

Precari per sempre?



Dopo anni e anni di sempre più legalizzata deregolamentazione del lavoro, si è consumato il tradimento del dettato costituzionale del diritto al lavoro motore di emancipazione individuale e sociale. Per essere liberi dalla soggezione, dal ricatto, dal sopruso. Intanto avanzano i deliri per la piena affermazione della società gerarchizzata, e il lavoro schiavo ne è il volano!

di Maria Mantello

Fuori del diritto per ciascuno di trarre sicurezza dal proprio lavoro non c'è libertà, democrazia, giustizia. Tutto questo comincia ad essere chiaro anche ai tanti italiani presi dalla fascinazione della flessibilità, il cui unico risultato è stato eliminare i diritti costituzionali del lavoro e nel lavoro. Una narrazione iniziata negli anni Ottanta. Quando il craxismo dava la stura al riflusso politico-economico-sociale. Rampatismo e Disimpegno erano il dittico per la svolta reazionaria.

Le reti berlusconiane, a cui Craxi assicurava la scalata, smerciavano la favola della ricchezza a portata di mano grazie alla flessibilità del lavoro: ne lasci uno, ne prendi un altro, padrone di scegliere! Bisognava «liberarsi da lacci e laccioli» del posto fisso. In questo delirio collettivo di balle demenziali erano allevate le nuove generazioni che scambiavano soap-opera per realtà.

Nel 1995 Tiziano Treu, ministro del lavoro del governo Dini, presentava il suo "pacchetto" che diventava legge il 24 giugno 1997. Al governo c'è Prodi e Treu è sempre il ministro del lavoro.

La favola della flessibilità è spacciata ancora come incremento dell'occupazione. Ed è il trionfo dei contratti interinali che la legge 1369/1960 vietava per le attività continuative e stabili. Una pacchia per le imprese e per le agenzie private di collocamento.

Mentre intanto, di demonizzazione in demonizzazione mediatica finanche la parola sinistra diviene tabù, dopo tre anni di gestazione parlamentare (2001-2003), in meravigliosa combutta di alleanze trasversali l'instabilità del lavoro prende il volo con la Legge 30 del 14 febbraio 2003, meglio conosciuta come "legge Biagi".

Ed ecco il trionfo dei *contratti a progetto* (co.co.pro.). Il tempo indeterminato è ormai un miraggio, ma la favola del lavoro flessibile (interinale) continua, e il sacrificio delle tutele dei lavoratori anche. Ed è ormai una catena ininterrotta, che già ben oleata negli ingranaggi, si implementa da Berlusconi a Monti in un pullulare di tipologie di legalizzati contratti «atipici».

Nemmeno il padronato forse sperava tanto.

Ma vista l'aria, alza il tiro, fino ad ottenere lo scalpo dello «Statuto dei diritti dei lavoratori».

Ci aveva provato Berlusconi, ma poi con Monti ne inizia la decapitazione... e il suo delitto è portato a termine con Renzi. Precarizzazione avanza e si chiama *Jobs act*: lavoro sicuro in libero licenziamento. Il non senso avanza.

Ed eccoci all'oggi. Sinistra polverizzata... o quasi. La destra neofascista al governo. Intanto i deliri di manomissione costituzionale avanzano per la piena affermazione della società gerarchizzata, E il lavoro schiavo ne è il volano!